

# IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 1.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. — — — }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Palazzo Dipinto N. 3337 A.

ABBONAMENTI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza — — — — — 40 — }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 8 Aprile

## Lettere Romane

(Nostra corrisp. particolare)

Roma, 7.

**Marcia trionfale del tenente Bove**  
 — I progetti suoi e del professore Negri — La spedizione polare antarctica.

Giorni addietro mi pare d'avervi scritto per disapprovare gli onori insigni ed eccezionali che venivano resi al sottotenente Bove, dicendo che egli aveva occupato nella spedizione svedese una posizione troppo secondaria per meritarsi il movimento che, lui vivo, quasi quasi gli volevano innalzare.

Ma questa è l'indole delle popolazioni d'Italia!...

Oggi si esalta per la cavalla Leda, con cui il capitano Salvi va da Bergamo a Napoli, domani solleva all'onore di deputato di Genova il capitano di Amazzaga che nulla fece più del suo dovere a Cartagine, un altro giorno applaude la Carozza nei circhi, un terzo inalza alle stelle Bove.

Considerate quanto vi scrivo, e vedrete che c'è argomento da meditare...

Questa volta, però, sembra vero quanto dice il proverbio, e cioè che non sempre il male viene per nuocere. Pare che gli onori resi al Bove gli abbiano infuso nell'animo un ardentissimo coraggio e, conscio forse egli stesso di non averli meritati, abbia detto quasi a sé medesimo: li meriterò!

D'accordo infatti col professor Cristoforo Negri, egli pubblicò un opuscolo, nel quale è dimostrata la possibilità, la convenienza e la opportunità di una spedizione antarctica italiana.

Su quella parte del mondo regna tuttavia la massima oscurità. Sarebbe un grande onore per l'Italia se fossero italiani quelli che vi ricercherebbero la luce.

Una spedizione al polo sud potrebbe recare vantaggi immensi alla scienza. Vi sono infiniti problemi di geografia fisica rimasti

ancora insoluti. Qual tesoro di osservazioni non si potrebbe raccogliere nel tempo in cui la nave vi si fermerebbe a svernare? Le osservazioni meteorologiche soprattutto e quelle magnetiche potrebbero riuscire tali da far progredire in un giorno la scienza per lo spazio di parecchi secoli. E se tutti questi vantaggi, dovessero venir conquistati da italiani, ognuno vede e comprende quale onore spetterebbe all'Italia.

Gli è nel veder l'Italia onorata e riverita dal mondo che io faccio consistere il patriottismo, non già in tante sciocchezze che ci tocca di vedere quasi ogni giorno.

Il prof. Negri ed il sottotenente Bove espongono nel loro opuscolo tutte le condizioni sotto le quali la spedizione si dovrebbe fare, considerando l'impresa sotto ciascuno dei suoi molteplici aspetti.

Per tal modo, essi dicono che la spedizione verrebbe completamente allestita in Genova, da dove partirebbe possibilmente nel maggio del 1881 e ritornerebbe a Napoli dopo di aver girato il polo sud della terra.

Secondo i calcoli fatti dai promotori, la somma necessaria non oltrepasserebbe 600 mila lire, dalle quali 250,000 per la nave, 100,000 per gli approvvigionamenti speciali e 150,000 per paghe e spese di viaggio.

A bordo non vi sarebbero più di 40 persone: una metà della marina militare e l'altra, da scegliersi fra i balalenieri italiani che conoscono i mari del sud.

Passata Gibilterra, la nave farebbe nell'atlantico talune osservazioni in luoghi già conosciuti per istruzione del personale scientifico e per rettificare gli strumenti idrografici.

La spedizione toccherebbe quindi Montevideo ed al Plata si assicurerebbe il concorso di un veliere che alla terra del Fuoco la rifornisse un'ultima volta di tutto il necessario.

Se le cose vanno, come i promotori le prevedono e soprattutto

Gaston guardò attorno per cercare un oggetto che gli togliesse quell'ostacolo. Nella stretta corte ov'egli si trovava, non vi era niente che potesse servirgli.

Allora egli si mise in ginocchio sul suolo e graffiò la terra colle unghie attorno il pavimento. La pietra era dura. Gaston la sollevò colle mani al disopra della sua testa e battè la serratura. Non vi fu bisogno di un secondo colpo. La scatola di ferro si spezzò, e saltò fuori dei gangheri. Egli si slanciò nella scala pieno di collera e di gioia.

Al primo piano le porte erano ancora chiuse, ma il successo esaltava le forze di Gaston. — Bastò il suo piede a spezzare quell'ultimo ostacolo e si trovò in faccia di madama Brunel, più morta che viva.

— Il signor duca di Compans? — diss'egli — Conducetemi subito da lui! Madama Brunel tremava. Ella rispose balbettando:

— Questa è la mia casa, signore, ed io non conosco il duca.

Gaston si fece un passaggio.

Egli non ebbe bisogno di molto cercare per trovar il duca. Quegli erasi coricato, malato, dopo la scena del balcone in cui Feliciano Chapiteaux, du Chesnel ed i loro amici erano stati testimoni delle sue vergognose violenze. Quel colpo morale lo aveva abbattuto ancora più che la fatica della sua lotta con Santa.

Egli era in letto da parecchie ore e la giovinetta avea tregua...

Lo strepito della serratura cha si

se la nave potrà partire da Genova in maggio, nel mese di settembre, verso la fine la spedizione riprenderebbe il mare, tenendo alla vela una rotta fra la costa di Patagonia e le isole Falkland; quindi metterebbe capo alle Shetland, dove comincerebbero i lavori più seri e le difficoltà maggiori, cominciandosi allora l'ingresso nell'ignoto.

Ond'è che, qui giunti, i promotori riguardo all'itinerario dicono di non poter dire quale sarebbe precisamente, soggiungendo che esso verrebbe regolato dalle circostanze. In ogni modo, o in un luogo o nell'altro bisognerebbe svernare, e nel mentre la nave si troverebbe chiusa fra i ghiacci il personale scientifico farebbe le sue osservazioni.

Venuta la primavera del 1882, la nave riprenderebbe il suo viaggio, girerebbe il Capo Estremo del mondo e volgerebbe la prua verso la terra Adele. I promotori calcolerebbero di passare l'inverno del 1882 alle terre Keny ed Enderby.

Comparsa anche la seconda primavera, la nave parrirebbe per il sud dell'Africa e ritornerebbe in Italia.

Tale per cenni sommarii è il piano della spedizione, la quale non appare tanto temeraria quando si consideri che ora sono risolti molti problemi, i quali resero più difficili le antecedenti spedizioni fatte con navi a vela.

In ogni modo, non sarebbe grande l'onore per l'Italia di effettuare una spedizione antarctica se le difficoltà non fossero grandi e se altri potesse eseguirla con lievi danni e pericoli.

La via che conduce alla gloria non è una via facile, e se fosse tale, non sarebbero così pochi nel mondo coloro i quali giungono a percorrerla.

## RASSEGNA ESTERA

Si confermano le dimissioni di Bismark, e vuolsi in esse vedere anche la contrarietà del partito di Corte che ritorna in braccio della Russia. Nè ciò sembra fuori di luogo.

sforzava ad ir fuori, la porta del primo piano sfondata e gettata abbasso, tutto ciò, trovando il duca in un momento di sofferenza e di debolezza morale lo aveva riempito di spavento.

Egli era saltato fuori del letto gridando a madama Brunel d'impedire il passaggio. Ma la camerista era una guardia di corpo insufficiente. Ella non avea coraggio che colle povere ragazze candidate alla prudenza delle sue cure.

Gaston passò e trovò il duca che indossava precipitosamente la sua veste da camera.

Allo strepito ch'egli fece avvicinandosi, il duca levò verso la porta gli occhi spaventati. Egli si attendeva evidentemente di vedere un gran numero di persone.

La vista di Gaston, che si presentava solo, valse alcun poco a rassicurarlo. — Cominciava ad annotare; egli non poteva quindi vedere i lineamenti contraffatti del giovine, nè ciò ch'egli avea di minaccioso nella sua fisionomia.

Gaston passeggiava senza riguardo attorno alla camera egli cercava Santa,

— Chi siete voi? e che volete? — domandò il duca facendo un passo verso il nuovo arrivato.

Gaston non rispose e se gli mise dinanzi. Egli avea una pistola in ognuna delle sue mani.

— Ov'è mia sorella? — diss'egli con voce concitata.

Il duca scorse ad un tratto e le armi e la di lui faccia, più di tutto spaventevole.

In Francia lo sgomento fra i conservatori per la lettera del principe Napoleone aumenta. I loro organi fanno perfino appello ai figli di questo! Ciò mentre si sa che fra padre e figli l'accordo è palese.

Chi non ne perde è la causa della repubblica! Il cesarismo imperiale era debole; adesso è morto.

Meglio così!

## LA RIAPERTURA

Scarsissimo alla prima seduta il numero dei deputati.

Meno male che ce n'erano tanti almeno da non dover fare la dichiarazione che la Camera non era in numero — il che si temeva, da molti, compresi noi, i quali con occhio ben triste, e traendone poco lieti augurii, vediamo come il maggior numero dei nostri onorevoli si dia poco o punto pensiero del loro dovere.

Ed è ciò bene sconsigliante, specialmente volendo considerare come più che in qualunque altro momento, ora facciamo ressa importantissimi lavori, tanto che si teme non riescire a compierli nei tre mesi prima delle vacanze, nemmeno chiedendo alla diligenza dei deputati il sacrificio di tener due sedute al giorno.

Figurarsi poi ove questa diligenza sia così poco sperimentata da render dubbiosi che il grave sacrificio si compia!

È eccezionale oggi il lavoro della Camera.

Grazie all'ampiezza che hanno preso le discussioni dei singoli bilanci e — diamo il merito a chi va — grazie ai cento bastoni che ficca fra i raggi delle ruote la Destra, il ministero è stato costretto a chiedere ben tre mesi di esercizio provvisorio — e da qui una ventina di giorni questo trimestre è compiuto.

La collera era giunta al parossismo e poco mancava si riducesse a demenza.

L'aspetto del signor di Compans, di quell'uomo ch'egli abborriva come l'autore di tutti i suoi mali, e che dopo, per un funesto azzardo, avea trovato mezzo d'insultarlo ancora più crudelmente, l'aspetto di quel vecchio nemico, carico delle spoglie della sua famiglia, lo avea trasportato al furore. La sua mano tormentava le pistole; egli avea sete di sangue.

Il duca avea riconosciuto in lui il giovane seduto vicino a Santa alle gallerie dell'Opera. Il pericolo si mostrava minaccioso, ma il duca recuperava la sua calma e combinava i suoi mezzi di difesa.

— Signore, — diss'egli — io non vi domando più chi siete... Potrei dirvi che ignoro ciò di cui intendete parlare... ma...

— Mia sorella! mia sorella! — interruppe Gaston, che abbassò verso il suolo la canna delle sue pistole come s'egli avesse temuto di se medesimo.

— Vostra sorella è qui, — disse il duca — io non ve la nascondo... Sono pronto a rendervela.

Lo sguardo di Gaston era una fiamma tale, che il signor di Compans abbassò gli occhi.

— Conducetemi da lei, — disse il giovine. — Ho premura di sapere...

— Sul mio onore, — cominciò il duca.

— Camminate avanti! — interruppe Gaston. — Io non vi credo.

L'orgoglio del duca era muto in

Urge per gravi motivi che esso non si protragga, epperò urge la discussione del relativo bilancio, la quale Dio solo sa quali larghezze inusate prenderà e per quanti giorni andrà protraendosi, essendo certo che le ire accumulate della Destra e fatte più acerbate dalle recenti sconfitte, scoppieranno in questa occasione.

Verranno poi altri bilanci — la questione dei comuni ecc. — e finalmente è scritta all'ordine del giorno una promessa che dovrebbe già da gran tempo essere compiuta: la promessa cioè di discutere una legge che riformi la vigente legge elettorale.

La Destra, la quale — checché ne scriva ed affermi in proposito l'on. Minghetti — un programma definito non ha — comprende che nel giorno in cui la riforma elettorale si discutesse, non solo essa colla sanzione di questa legge sarebbe perduta, ma darebbe spettacolo della propria debolezza, mostrando come un concetto dirigente nelle questioni importanti le manchi e come essa neghi tanto per avversare.

La Destra dunque ha l'interesse massimo che questa discussione, sulla quale gli amici del ministero — quelli ch'ei non ascolta — insistono tanto, si protragga tanto che il calore del sollione e il bisogno di spassarsela obblighi la Camera a porsi in vacanza.

Ma coloro cui premono le sorti, più ancora che del partito, del paese, il quale nella tristizia presente non ha più che la speranza in elementi nuovi, che alle sue vene anemiche infondano sangue novello, hanno dovere sacrosanto ed imprescindibile di non favorire gli armeggi della Destra e di sollecitare il mi-

quel momento. Egli senza rispondere si avviò verso la porta di Santa.

La povera fanciulla avea procurato di barricarsi all'interno; ma, come lo abbiamo detto, quella stanza era ammirabilmente propria alla sua destinazione.

Malgrado gli sforzi di Santa, la porta si aprì al primo tentativo.

Il duca voleva lasciar passare Gaston, ma questo non volle ed obbligò il duca ad entrare il primo.

Il duca entrò. Gaston era ancora dietro la porta. Egli intese una voce piangente che gridava: — Ah! signore, ve ne supplico... abbiate pietà di me!

Il cuore di Gaston era commosso; ma egli conservò quella calma che si avea imposto, come un'armatura, alla presenza del duca.

In seguito allo scandalo grottesco causato dall'indiscrezione dei convitati di du Chesnel, il signor Burot o la camerista avevano rinchiuso Santa nel loro appartamento.

Ella vi era sola da un'ora; il suo spavento non era più vago come nella mattina. Ella sapeva allora una parte di ciò che avea a temere.

Ella tremava ad ogni strepito. Ella era cangiata come se avesse sofferto una lunga malattia.

Quando intese aprirsi la porta, il suo spavento fu tale, ch'ella perdetto la facoltà di udire e di vedere. Ella non riconobbe la voce di suo fratello che ordinava al duca di passare il primo.

(Continua)

APPENDICE N. 132

LA

## Famiglia Mailleprè

— Tanto meglio! tanto meglio! — egli gridò correndo a precipizio verso i Campi-Elisi. — Ella mi ha ingannato... tanto meglio!...

Egli era a testa scoperta e correa, urtando i passanti sotto gli archi della strada di Rivoli. Egli teneva nascoste sotto ai suoi vestiti le pistole. — Egli andava, seguito da lungi dalle invettive della folla... non intendeva i suoi gridi e niuna cosa poteva arrestarlo.

La corsa gli opprimeva il respiro, ma egli non se ne risentiva. In pochi minuti egli fu ai Campi-Elisi, dalla parte ove sbocca la strada di Pontthieu.

Egli si rivolse senza esitare nel viale indicatogli da Roby. Alla fine di quel viale trovò una porta chiusa. Egli vi battè. Nessuna risposta. Chiamò — nessuno rispose.

La collera impaziente gonfiava le vene delle sue tempie e della fronte. Egli scosse violentemente la porta, ma questa non si aprì.

Egli avea la schiuma alla bocca. Si allontanò un momento e poi tornò a battere la porta freneticamente coi pugni chiusi. La porta resisteva ancora.

nistero acchè non dorma sugli alori che crede di aver colto.

On d'è che noi, più che in qualunque altro momento, rivolgiamo agli onorevoli di Montecitorio un invito a ricordarsi del dovere che loro ha imposto il mandato ricevuto dagli elettori.

Non è questo il momento in cui si possono perdonare negligenze — oggi il paese ha bisogno dell'opera dei suoi rappresentanti; una responsabilità maggiore del consueto pesa su loro — facciano di non mancarvi.

## Costituzione in Russia?

È stata annunciata tante volte, che prestar fede alla promulgazione d'una costituzione in Russia è un po' arrischiato.

Diamo quindi la notizia per quel che vale.

Essa proviene dalla *Corrispondenza russo-tedesca*, che si pubblica a Pietroburgo, la quale asserisce come cosa proveniente da fonte sicura che il conte Voluieff, presidente del consiglio dei ministri, presentò il 28 marzo all'imperatore un progetto di *Parlamento consultativo*. Essa manda in proposito ai giornali parigini le seguenti informazioni che completerebbero le anteriori notizie:

« I delegati dei *semslow* (comuni rurali) delle città, della nobiltà e del clero, si riuniranno a Pietroburgo sotto la presidenza del comitato dei ministri, e delibereranno su tutte le faccende che riguardano quelle quattro classi.

« D'ora innanzi nessuna questione di stato sarà presentata al comitato dei ministri od al consiglio di stato, se non previa deliberazione dell'assemblea consultiva.

« Ciascun governo (regio) avrà quattro delegati. Tutte le cose dei ministri e dei comitati saranno discusse da quell'assemblea. La Siberia, il Caucaso, la Polonia e la Finlandia manderebbero dei delegati a quell'assemblea.

« Si aspetta la promulgazione di questo decreto, insieme ad un manifesto dell'impero, per il 17 aprile ovvero per il 26 agosto. »

Questo Parlamento russo avrebbe una grande rassomiglianza col famoso Parlamento ottomano.

## CORRIERE VENETO

**Belluno.** — Il Consiglio Provinciale, in luogo del rinunciante dottor Emilio Cumano, elesse deputato provinciale l'avv. Bianco Giovanni.

**Lonigo.** — Le Corse a fantini furono guastate dal maltempo. Vinsero *Elisa, Peraps e Fiamma d'amore*. Nel terzo giro *Lucciola*, cavalla morella della razza Lardere, cadde fulminata per lo scoppio di un'aneurisma. Il fantino non si fece alcun male. Nella Corsa a velocipedi vinsero G. Loretz di Milano, A. Zampini di Verona, C. Battaglia di Lonigo. Nella Corsa a sedili ebbe il primo *Letour* di Rossi di Crespano, il secondo *Violetta* di Bonetti, ed il terzo *Rocambole* di Paladini. Nella Corsa a sedili per una bandiera d'onore *Vizapour*.

**Narvesa.** — Ci scrivono: La nostra Società popolare di mutuo soccorso progredisce in bene. La lotta per sostenere la filantropica istituzione è vivissima e continua; e ciò serve vieppiù a provare l'importanza dei risultati ottenuti nel breve spazio di soli due anni.

Ciò risulta dal resoconto del 1879. In quest'anno furono distribuite ben lire 388.50 di sussidi; fu inoltre seppervito a tutte le molteplici spese di amministrazione.

Le tasse settimanali spese fruttarono lire 751.35, che aggiunte al capitale sociale e al civanzo di cassa preesistente, fanno sì al 1° gennaio 1880 questo civanzo salisse a ben lire 1483.70.

Un elogio al presidente G. B. Violetto e la segretario Angelo Dal Secco.

**Montorio.** — Narra l'*Adige* che in uno degli scorsi giorni in Montorio durante un terribile temporale, un

fulmine è scoppiato dal basso all'alto, dalla terra al cielo, nella località detta *Bonette* aprendo una voragine che ingoiò una pioppa e guastò l'argine di un fosso, per modo che potevano derivare danni al coltivato. Si dovette far deviare il corso d'acqua ed allora l'argine cadde per una lunghezza di 200 metri. Sembra scongiurato ogni pericolo.

**Verona.** — Con recente decreto fu deliberato che i Comuni di Bosco, Chiesanuova ed Erbezzo formino distinte Sezioni del II Collegio di Verona.

**Veduggio.** — La pesca-lotteria di beneficenza, riuscì benissimo.

## CRONACA

### I bozzetti pel Monumento a Vittorio Emanuele

Venne aperta in questi giorni la mostra dei bozzetti pel progetto del monumento da erigersi alla memoria di Vittorio Emanuele qui in Padova sotto la loggia del maggior Consiglio, forse per principiare a trasformare quel porticato in una Galleria simile (?) a quella della loggia dell'Orgagna di Firenze.

Comincerò dal fare un'osservazione sulla maniera nella quale furono posti i bozzetti. Il monumento deve andare veduto di preferenza dal basso in alto e non dall'alto in basso; epperò i bozzetti per dar meglio l'idea del monumento, dovevano essere posti più alti. Diffatti chi vuol guardare adesso l'effetto che farebbero quando fossero costruiti bisogna si abbassi; cosa che alla fin fine è un brutto incomodo.

Ed ora cominciamo la rassegna.

**N. 1. REDENTA ITALIA.** La figura del re è ben basata; si vede che è fatta da un artista e non dei volgari, però è forse un po' troppo tozza, il petto è largo troppo largo, poggia su di un piedistallo tozzo pur esso inghirlandato d'alloro e collo stemma di Padova in sul davanti.

Ma torniamo alla statua. La mossa non è punto nuova. Il re tiene là con la mano sinistra la spada a metà fodero, col braccio destro piegato in sul davanti sorregge l'elmo da generale, una corona d'alloro ed un rotolo lungo lungo che non si sa se sia la carta d'Italia oppure lo Statuto. Quel braccio a parer mio è troppo carico; pare che debba cader qualche oggetto. Un'altra cosa, non della massima importanza ma che si scorge subito, è quell'orecchia del cannone che avendo a sorreggere la statua intralcia il passo di Vittorio Emanuele.

Del resto questo bozzetto, come dissi più sopra, mostra nel suo autore un artista fatto.

**N. 2. VITTORIO EMANUELE IL GRANDE.** Non dirò null'altro se non che il piedistallo è un bastardume di barocco e di cinese; sembrerebbe una pagoda quando avesse le indispensabili campanine agli angoli. Ai piedi del monumento sta un'aquila che sembra voglia volar via perchè lo stemma d'Italia le è caduto sulla schiena. E di questo basta.

**N. 3. TARPEO.** Questo monumento si vuole levare un po' dall'ordinario; per altro il pensiero di quel piedistallo fatto a rupe è tutt'altro che nuovo. La statua del re è snella e simpatica e in atto di chi pensa, il capo è coperto dall'elmo da generale, lo *spencer* è gettato artisticamente sulle spalle; ai piedi del re sta una bandiera ed un'aquila la quale ha le ali raccolte.

Quell'aquila che non è punto bella vuol dir molto poco; potrebbe togliersi senza che il monumento ne scapiti nulla. Quel masso che serve da piedistallo è ben trovato, dà un buon partito di chiaro scuro. Ai piedi della roccia sta seduto un bersagliere che è intento ad incidere il nome di Vittorio. Me lo perdoni l'autore: quel bersagliere volge un po' troppo le spalle al pubblico. Del resto il monumento nel suo complesso piace; è tanto tanto carino. Ma, vi è un ma: lo si immagina più volentieri in mezzo ad un giardino con un bel fondo di verde cupo che non sotto quel portico, per-

chè mi pare che le gentilissime linee di quelle colonne stonerebbero con la crudezza artistica, se si vuole, del mazzo. Anche questo bozzetto mostra di esser stato fatto da un artista e da un artista gentile che ama forse un po' troppo il dettaglio al contrario dell'autore del bozzetto n. 1 che si mostra troppo sprezzante da quel lato.

**N. 4. RE GALANTUOMO.** La figura del re è posta in una posa da tenere che vuol cavare una nota alta alta; la testa non si vede quasi niente, tanto è rivolto verso il cielo che si cambierebbe poi nei travi del soffitto della loggia se il progetto fosse accettato.

Il piedistallo sembra uno studio di stile ionico fatto da uno studente d'architettura; non ha poi a far niente con la statua; figuratevi che è tanto grosso anche in alto che il re vi potrebbe benissimo farvi un giro di *walzer*. Dippiù il piedistallo deve essere a linee abbastanza severe; il dettaglio troppo minuzioso noce.

Pensiero dell'autore deve esser stato quello di far apparire con le proporzioni il basamento molto più grande del vero; questo si può ottenere e non difficilmente in mezzo ad un giardino, ad un luogo insomma dove il fondo è incerto, non già sotto la loggia dove si possono fare confronti; di questo modo lo scultore verrebbe ad ottenere l'effetto opposto; trasformerebbe il piedistallo in un mobile.

Anche come modellazione certo questo non è dei migliori.

**N. 5. LAVORO E SPERANZA.**

Povero scultore che non si avvede di non saper trovar nemmeno le proporzioni all'ingrosso di una figura! che crede di trovar l'effetto facendo tutto tondo! povero artista come me lo tartassano, diranno alcuni; ma, dico io, l'impudenza deve andar punita; cosa si è mai pensato di portarci avanti un Vittorio Emanuele grosso e tozzo, con ingrossamento delle glandule sottolinguali e laringee (come ce lo mostra il ritratto) che sembra far sforzi per tirare il respiro. Ai piedi del monumento poi, che è quel che si può dire di stupido e di puerile e di barocco, stanno due leoni tenendo con le zampe due stemmi; ridete! quei due leoni hanno anch'essi mustacchi e barba alla Vittorio Emanuele.

Sul davanti poi sta seduta un'Italia dura, istecchita, piattata che non fa niente e che siede male.

(Continua)

**Sciopero tipografico.** — Quello che ieri l'altro lasciamo prevedere che cioè fra i fratelli Salmin e gli operai scioperanti si sarebbe addivenuto ad un accomodamento, si è ieri avverato per reciproca accondiscendenza delle due parti.

Gli operai ripresero il lavoro alla tipografia Salmin; e questi si impegnarono a concedere il terzo sul guadagno del lavoro, che era stato movente dello sciopero, a beneficio degli operai milanesi.

Siamo lieti che la vertenza sia stata in questo modo sciolta con onore.

— Ed ora per debito di imparzialità diamo posto alla lettera preannunziata dei fratelli Salmin, per quanto oggi la si potesse ritenere superflua; la pubblichiamo anche senza commenti di sorta, inquantochè, lieti del risultato, non vogliamo in alcun modo rilevarne la menoma frase sebbene qualcuna potesse dare origine ad una polemica resa affatto inutile oggi:

« Prego l'egregio cronista del *Bacchiglione* di voler rettificare un'errore in cui è incorso, perchè male informato, nel cenno inserito nella cronaca del n. 96, edizione della sera, parlando dello sciopero dei lavoranti della tipografia Salmin. È contrario al vero che essi abbandonarono il lavoro, la mattina del 5 corr. perchè veniva loro imposto di comporre un'opera (un volumetto di circa 300 pagine) della casa fratelli Treves di Milano. Il lavoro era stato accettato da un'operaio reduce da Milano, licenziato dal tipografo Emilio Civelli di Milano per

manca di lavoro e da altro operaio disoccupato, già appartenente alla tipografia del Seminario.

« I due operai occuparono i posti di due apprendisti licenziati da 8 giorni.

« Tutti i vecchi operai della nostra tipografia i quali si rifiutarono di lavorare pel volumetto dei signori Treves di Milano venivano assicurati che mai sarebbero stati licenziati pel loro rifiuto benchè non fosse caso nuovo che la tipografia Salmin stampasse per editori milanesi nel corso di undici anni che venne istituita a prezzi anche superiori alla tariffa del Veneto.

« LUIGI SALMIN. »

**L'undecima conferenza per i giardini d'infanzia.** — Il prof. Pietro Zaniboni ha voluto far conoscere uno dei tanti gentili poeti, di cui va ricca la nostra Italia, e che ebbe invece la sventura di venire pochissimo conosciuto. Egli stesso confessò che da pochi anni ebbe conosciuto, cosicchè per averne notizie dovette mettere sottosopra mezzo il Napoletano, per quanto gli stranieri lo conoscessero; e specialmente Marc Monnier gli abbia dedicato una bella pagina nella sua *terra dei morti*.

Nicola Sole (questo è il nome del caro poeta) nacque in Basilicata e precisamente in Senise il 31 marzo 1821; morì l'11 dicembre 1859; cosicchè aveva appena 38 anni.

Dimorò molto in Napoli, dove venne trascinato dagli amici, e dove si acquistò meritamente fama come avvocato, sebbene già vi arrivasse preceduto dall'annuncio di uno splendido trionfo nella difesa di certa Pavesi.

E checchè siasi sforzato a dimostrare l'egregio professore, il Sole si ebbe più fama come oratore che come poeta; e ciò spiega la nebbia in cui sempre rimase avvolto il suo nome.

Il *Monte Carmelo* è una delle poesie che lo Zaniboni cercò farci apprezzare, citandoci anche qualche verso e trovandovi molta analogia col *Monte Circello* dell'Alardi. Ma egli stesso confessò che molta distanza corre fra il poeta lucano ed il veronese, come d'altra parte compresero quanti udirono i versi citati e conoscono gli alardi; e non sappiamo poi come possa quindi reggere un paragone col Foscolo, nei cui versi maestosi, compassati, severi, lo Zaniboni avrebbe trovato confronto coi cadenti, ridondanti e molli del Sole nel suo canto *Al mare Jonio*, che sostiene essere la migliore delle poesie del suo autore.

Altrettanto dicasi per l'idillio letto come saggio, intitolato: *le due madri*.

Nel fondo però fu bello ammirare il poeta sempre ispirato da sentimenti patriottici, per quanto vi predominasse il sentimento religioso succhiato nel seminario della diocesi di Anglona e Tursi per cura di un suo zio arciprete; giova dilettersi di quelle vive descrizioni dettate dal suo limpido cielo; è necessario comprendere quanto pronta fosse in esso la ispirazione, poichè ragazzo ancora, senza sapere che cosa fosse poesia, sentendo applaudire un improvvisatore, egli solo lo sprezzava, e là su due piedi osava a sfida improvvisare versi meravigliosi.

Cosicchè duole davvero che il Sole, troppo presto rapito alle muse e agli amici che lo idolatravano, non abbia compiuto quei meravigliosi poemi da lui progettati come la serie di inni, di cui quello al *Monte Carmelo* era il primo; o come la descrizione incantevole del golfo di Napoli. Come spontanea vi sarebbe sgorgata la poesia! quale vasta tela gli si parava davanti! La sola scelta del tema mostra la serena immaginativa del Sole.

Questo caro poeta tutti in ogni modo avranno appreso a conoscere con viva compiacenza; le fatiche dell'egregio Zaniboni non furono quindi certo sprecate, cosicchè la sua conferenza riuscì senza dubbio assai interessante ed utile e spontanei furono gli applausi con cui il pubblico mostrò la

propria soddisfazione. Questa soddisfazione fu più sentita perchè nella lettura dello Zaniboni si riuscì ad ammirare anche la chiarezza delle immagini e specialmente la purezza dello stile; il che gli ridonda a massimo onore.

**La Associazione Volontari 1848-49 della Città e Provincia di Padova** avvisa che a termine dell'articolo 9 dello Statuto la Associazione è convocata in Assemblée generale per il giorno di Domenica 11 aprile corrente, alle ore 11 ant. nella Sala alla Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, per discutere e deliberare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
  2. Rapporto dei Revisori ed approvazione del Consuntivo 1879.
  3. Proposte relative al bonetto uniforme e ad un distintivo per il Presidente o chi per esso nelle pubbliche comparse.
  4. Comunicazione della Legge 4 Dicembre 1879 riguardante gli Ufficiali, Sotto-Ufficiali e Soldati che presero parte alle Campagne 1848-49.
  5. Nomina dei Revisori del Consuntivo 1880.
  6. Nomina di un Vice-presidente, del Segretario e di cinque Consiglieri in sostituzione degli uscenti per anzianità: Signori Agostino Ing. Borgato — Luigi Tolotti — Giovanni Gullio — Antonio Massenz — Giuseppe Armani — Cav. Leone Montalti e Giuseppe Pezzoli. — I cessanti potranno essere rieletti.
- Nel caso che nell'11 corrente non si riunisse il numero legale dei Soci, avrà luogo una seconda convocazione nella successiva Domenica 18 aprile corrente.

**Un nuovo commendatore.** — Noi non abbiamo per costume di annunciare nel nostro giornale le onorificenze che sotto forma di bindelli e di croci piovano sui felici mortali che... hanno qualche santo protettore al ministero — e noi per certo non faremo eccezione alla nostra regola per annunciare la nomina a Commendatore della Corona d'Italia del signor ing. Leone Romanin Jacur, se non ci premesse porre in rilievo una circostanza.

Questa: che tale onorificenza viene dalla Sinistra e va ad appendersi a un petto della cui *moderatezza* non si può aver dubbio.

Addietro non era costume del partito che governava il mostrarsi imparziale così verso gli avversari — ed è il Governo di Sinistra, il governo infame il governo... ci presti il *Giornale di Padova* qualche aggettivo — che da questa prova e questa lezione d'imparzialità.

**Conferenze popolari.** — Questa sera (venerdì) 9 aprile alle ore otto nella Sala del Consiglio in Piazza Unità d'Italia avrà luogo la sesta delle conferenze promosse dalla locale associazione progressista e il cui ricavato deve passarsi alla Congregazione di Carità per soccorsi da distribuirsi prontamente ai poveri.

Questa sesta conferenza verrà data dal signor Filippo prof. Lussana e tratterà l'argomento: *Il modo di mangiare bene*.

I viglietti d'ingresso per ciascuna conferenza a centesimi 50, trovansi vendibili presso i librai Drucker e Tedeschi, Salmin e Draghi, e alla porta della Sala.

**La Fillosera.** — Con tal titolo *Il Raccogliore, Giornale agrario padovano*, pubblicò, in apposito opuscolo, la lezione popolare detta in Padova il 17 marzo 1880 dall'egregio prof. Canestrini cav. Giovanni.

Questo opuscolo, per l'argomento e per la forma colla quale l'egregio professore lo trattò, dovrebbe trovarsi tra le mani di quanti si occupano di agricoltura. Nè sarebbe quindi male che di esso ne prendessero conoscenza anche i maestri elementari rurali della

Provincia, i quali, avendo da impartire le prime nozioni dell'arte di coltivare i campi ai loro giovani alunni, potrebbero discorrere con qualche conoscenza anco dell'insetto che foggigiorno è il terribile spauracchio dell'agricoltore italiano.

Facciamo pertanto voti che i municipii di campagna provvedano i loro maestri di scuola di tale libriccino, che si trova vendibile al tenuissimo prezzo di centesimi 40, presso i librai della città di Padova, presso la Tipografia Penada e all'ufficio del Comitato agrario di Padova — L'acquinta concorrerebbe con ciò anche ad un'opera benefica, poichè un terzo del ricavato dalla vendita dell'opuscolo in parola è devoluto ai Giardini d'Infanzia.

**Teatro Concordi.** — L'esecuzione dei *Fourchambault* ieri a sera fu, forse non superiore, ma certo eguale di quella che del capolavoro di Augier diede la compagnia Monti.

Non meno di quell'egregio capocomico Pasta interpretò meravigliosamente bene la parte di *Bernard* — e il pubblico numeroso che già con lungo saluto lo aveva accolto al suo apparir sulla scena, lo colmò di battimani tutta lunga la sera.

La signora Tesserò, grande attrice come sempre, era sacrificata sotto le vesti della signora *Bernard* — risaltò invece la signora Laurina Tesserò (*Maja*) che ebbe dei felicissimi momenti — le signore Falconi e Brunini, i signori Serafini, Privato e Morrelli egregiamente al solito.

Stasserà il figlio di *Coralia*.

**Programma** del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi 9 alle ore 6 pomerid. in Piazza Unità d'Italia.

1. Polka — *Follia* — Mattiozzi
  2. Sinfonia — *Gazza Ladra* — Rossini
  3. Mazurka — N. N.
  4. Terzetto finale — *Roberto il Diavolo* — Meyerbeer.
  5. Walzer — *Insurrezione* — Strauss
  6. Racconto e fin. 2° — *Marco Visconti* — Petrella
  7. Marcia di Festa — U. Errera.
- Una al di.** — Due pregiudicati bevono il bicchierino. Uno di essi guarda l'ora.
- Diavolo! — esclama il compagno stupito — tu possiedi un orologio?!
- Pare!
- E' quanto ti è costato?
- Sei mesi di prigione!

**Bollettino dello Stato Civile** del 5

**Nascite.** — Maschi 2 — Femmine 2

**Matrimoni.** — Tosato dr. Ettore fu Carlo, medico, celibe di Pisogne con Fabrici Maria Atenaide di Francesco, civile, nubile, di Padova — Venturini Antonio di Angelo, fabbricatore corde armoniche, celibe, con Vesco Maria fu Benedetto, civile, nubile entrambi di Padova — Peron Giuseppe di Francesco, banduio, celibe, con Lunardi Giuseppa di Antonio, maestra, nubile, entrambi di Padova.

**Morti.** — Obinazzi Bettei Elena fu Lorenzo, d'anni 78, civile, vedova — Bego Giacomo di Giovanni, d'anni 1 mesi 7 — Maschio Maddalena di Antonio, d'anni 3 — Falsetto Antonietta di Angelo, d'anni 4 — Zuliani Angelo fu Giorgio, d'anni 66, fonditore, coniugato. — Tutti di Padova.

Zangrossi Luigi fu Giovanni d'anni 28, fornaio, coniugato di Villa Estense — Basso Regina fu Antonio, di anni 20, villica, nubile, di Salzano.

**Spettacoli d'oggi**

**TEATRO CONCORDI.** — Ore 8.1/2 *Il figlio di Coralia.* — commedia.

**Cronaca Giudiziaria**

**IL PROCESSO DEL TOSON D'ORO**

La sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Milano ha pronunciato la sua sentenza nel processo contro il generale Boet, pel furto del Toson d'Oro. Il generale fu rinviato alle Assisie di Milano. I dibattimenti avranno luogo nel prossimo maggio. Il generale Boet, a quanto dicono, avrebbe espresso il voto che i dibat-

timenti si tenessero a porte chiuse, dovendo fare delle rivelazioni di carattere intimo sul conto di Don Carlos; ma è molto difficile che la domanda possa essere esaudita.

Don Carlos sarà citato e personalmente prenderà parte al dibattimento.

**Corriere della Sera**

Il ministro Miceli iniziò attivissime pratiche per facilitare il commercio della seta fra l'Italia e la China.

— Una circolare di Desanctis riapre a Bari, Bologna, Catania, Firenze, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, le scuole magistrali di ginnastica.

— Miceli ha ordinato una ispezione generale agli istituti di emissione. L'on. Leardi la farà alla Banca Nazionale, l'on. Morana al Banco di Napoli ed alla Banca Toscana, l'on. Branca alla Banca Romana ed al Banco di Sicilia. Ciascuno sarà accompagnato da Miron commissario governativo presso il Consorzio delle Banche.

— Un vasto movimento nel personale del ministero della guerra è prosimo ad effettuarsi. Due direttori, due capi-sezione, due segretarii vengono collocati a riposo, quattro segretarii vengono collocati a riposo, quattro segretarii non idonei sono trasferiti alla categoria archivisti. Restano così vacanti undici posti che permetteranno numerose promozioni.

**PARLAMENTO**

**CAMERA**

(Seduta del giorno 8)

Deliberasi che l'interpellanza di Brin sull'indirizzo dell'Amministrazione della Marina abbia luogo dopo la Legge per le Spese militari straordinarie.

**Panattoni** svolge l'interpellanza sulla Banca Nazionale Toscana e sugli intendimenti del Governo a tutela della circolazione e del credito. È tempo che il paese cessi dalle sue illusioni ed abbia coraggio per affrontare la verità. La Banca è impotente a compiere il suo mandato verso il commercio e se stessa, perocchè divenne incapace di azione propria. Non recrimina sulle persone; intende solo affermare le sue condizioni presenti dipendere alcune da cause generali, altre da cause particolari. Discorrendo di queste e desumendole da un Rapporto ufficiale e dal Bilancio della Banca, — principale fra esse dice l'improvvisa immobilità dei capitali. Rileva lo stato di continui spedienti per evitare il fallimento ed esorta il Governo a discioglierla perchè oggimai manca al suo scopo, e perchè perdette 2/3 del capitale, — motivi per cui il Codice di commercio impone lo scioglimento, ed anzi poi lo Statuto della Banca lo impone quando il capitale sia diminuito di 1/3.

Esamina quindi i vari rimedi che più probabilmente potrebbero proporsi per evitare il fallimento, come la fusione della Banca Toscana nella Banca Nazionale, la diminuzione del capitale, l'obbligo agli azionisti di versare il capitale tuttavia dovuto, ma li dimostra tutti insufficienti a rinvigorire l'estenuata Banca e origine a nuovi disastri finanziari. Il governo intanto provvegga non tanto per gli azionisti quanto per la popolazione toscana.

**Miceli** crede esagerati gli apprezzamenti di Panattoni sulle condizioni della Banca e loro cause. Assicura il Governo essersi preoccupato dello stato dei nostri istituti di Credito e in ispecie di quello della Banca Toscana, che è gravissimo. Egli ha provveduto con Decreti speciali accchè non aggravisi il male e sia più diligente la vigilanza governativa. Accenna a disposizioni particolari per essa e ad eccitamenti agli Amministratori per reintegrare i capitali nei modi concessi dagli Statuti e dalle Leggi ora non può fare altre dichiarazioni; — fra breve però il Governo presenterà la legge per riordinamento degli Istituti di Credito e allora sarà più opportuno trattare tale materia. Se le pratiche ed esortazioni fatte presso la Banca non sortiranno il debito effetto, il Governo esaminerà come provvedere.

**Panattoni**, non soddisfatto, riservasi tornare sull'argomento, quando il Governo presenterà i provvedimenti ora annunciati.

Rimandasi al Bilancio della Guerra un'interrogazione di *Alvisi* sulla carriera degli Ufficiali del Corpo Contabile relativamente a quello degli Ufficiali degli altri Corpi dell'Esercito. Riprendesi la Legge sui Titoli rappresentativi dei Depositi Bancarii. Il Relatore presenta una nuova compilazione concordata fra Ministero, Commissione, ed autori degli emendamenti. Il nuovo disegno non soddisfa interamente la Commissione, ma essa lo accetta come primo passo ad altri miglioramenti.

Con lievi emendamenti, su cui parlano il *Ministro*, *Maurogonato*, *Castellano*, *Ag. Plutino*, *Guala*, *Bertolucci*, *Morrone*, *Parento* e *Alli-Maccarani*, approvansi gli articoli che compongono il titolo I. — in cui contengono disposizioni per regolare l'emissione dei libretti di conto corrente dei libretti di risparmio che potranno essere al portatore o nominativi, dei buoni fruttiferi emessi dagli istituti di credito autorizzati a scadenza fissa unicamente al nome del depositante, e gli assigni coi quali, chiunque abbia somme disponibili presso un istituto di credito debitamente autorizzato, potrà disporre a favore proprio o di terzi.

Approvasi poi il titolo II sulle disposizioni per le tasse di bollo, cui vanno soggetti questi vari titoli, e finalmente il titolo III per le denunce di smarrimento di titoli e della procedura per loro annullamento. Di quest'ultimo rimangono in sospenso gli articoli sullo smarrimento o trafugamento di libretti delle casse di risparmio e relative denunce per ottenerne un duplicato, i quali, per varie considerazioni ed emendamenti di *Parento*, *Alli-Maccarani* e *Morrone*, rimandansi allo esame della commissione.

**SENATO**

Seduta del giorno 8.

Discussione del Progetto per modificare la legge sulla composizione del Cons. super. della pubb. istruzione.

**De Sanctis** accetta che la discussione aprasi sul Controprogetto dell'Ufficio Centrale.

**Magni** riconosce conveniente modificare il Consiglio superiore, però non crede il Progetto ministeriale né quello dell'Ufficio Centrale sufficienti allo scopo. Indica molte variazioni da introdursi e formula uno speciale emendamento all'articolo 2, per cui il Consiglio superiore si comporrebbe dei 32 Presidi delle Facoltà delle primarie Università.

**Caracciolo** fa osservazioni in favore del Progetto ministeriale contro la proposta *Magni*, — e *Pantaleoni* crede che l'elettività dei membri del Consiglio superiore tra i professori delle Università nuocerebbe alla scienza, alla disciplina, all'indipendenza del Consiglio. Combatte l'esagerazione del principio elettivo e preferirebbe fosse mantenuto l'attuale Consiglio, purchè non si riconfermassero sempre, ma si cangiassero i membri scadenti. Il seguito a domani.

**Corriere del mattino**

Il progetto di riforma comunale e provinciale consta di 17 articoli: rende elettiva la nomina del sindaco e del presidente della deputazione provinciale, e concede l'elettorato amministrativo alle donne.

I comuni non potranno contrarre prestiti superiori alle cento mila lire, senza esservi autorizzati con legge speciale.

— L'adunanza che terrà in Firenze lunedì, la commissione geodetica italiana, ha per iscopo di concorrere ai lavori dell'associazione geodetica internazionale.

Vi prenderanno parte i direttori dei principali osservatori astronomici del regno, il direttore del r. istituto topografico militare, e il capo della divisione geodetica dell'istituto medesimo.

— Scrive la *Riforma*:

Un giornale di Roma ha creduto bene d'inventare giorni sono dei rapporti che sarebbero corsi fra l'onor. Crispi, quando era ministro dell'interno, e monsignor Foschi, rapporti che avrebbero avuto per iscopo un riavvicinamento col Vaticano.

Avevamo creduto che non fosse necessario l'occuparci di quella fiaba così poco spiritosa; ma giacchè essa ha trovato ospitalità in qualche giornale di provincia, dichiareremo che

quei rapporti non hanno esistito che nella mente di chi li ha immaginati.

— La *Capitale* ha da Napoli:

La procura del re, contrariamente al parere emesso dalla Camera di Consiglio, domandò che gli arrestati del 21 gennaio, per i funerali di Giorgio Imbriani, siano tradotti davanti al tribunale correzionale.

**GAZZETTINO**

**Un bel ritratto di Garibaldi con veduta di Caprera**

nuova edizione, splendida litografia su magnifico Cartone Bristol, tiratura a doppio fondo della misura di centimetri 48 per 69 viene spedita immediatamente qual **premio gratis** a chi si abbona in questo mese al *Gazzettino Rosa* giornale di Milano. — L'abbonamento per aver diritto al suddetto premio costa L. 2.50 da oggi a tutto dicembre 1880.

Spedire Vaglia Postale all'amministrazione del *Gazzettino Rosa*, Via Larga, 20, Milano. Affrancare.

UN PRO PRO PRO

**Nihilisti commerciali.** — A Pietroburgo si è scoperto un nuovo genere di nihilisti, meno sanguinari di quelli che preparano gli attentati, ma molto più... nihilisti. Tutti assieme, gli impiegati doganali di Pietroburgo, mentre al negoziante facevano pagare l'entrata delle merci in città secondo il loro vero valore, non le registravano poi che come mercanzie di qualità infima, defraudando lo Stato in un lasso di tempo abbastanza breve, d'una bagatella di un milione di rubli.

Altro che nihilismo! questi sono ladri belli e buoni, e... a dirla in confidenza, le amministrazioni russe ne contano molti.

Il generale Melikoff, frattanto, ha ordinato che tutti venissero arrestati.

**Amor coniugale.** — Gli sposi S. ambedue della non più tenera età di 64 anni si adoravano comene i primi giorni del loro matrimonio. Il marito aveva detto spesso che non sopravviverebbe alla moglie, questa morì, e il giorno dopo quando i parenti giunsero per la sepoltura, trovarono la signora S. in una poltrona, sulla quale il marito l'aveva portata; egli poi seduto accanto a lei, erasi fatto saltare le cervella.

L'avvenimento è occorso a Ginevra, nel quartiere di Plain-Palais.

**Telegrammi**

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — Il *Pays* ha un articolo di Cassagnac in cui questi dichiara sperare che i figli del principe Napoleone pensino altrimenti da lui; e calcola sopra di essi per realizzare il pensiero del principe imperiale. Il *Pays* ricorda che il principe imperiale designò per successore il figlio del principe Napoleone e non il principe Napoleone.

LONDRA, 8. — Finora riuscirono eletti 303 liberali, 178 conservatori e 41 Home-rulers.

Il *Daily news* ha da Vienna: Bismark si sarebbe dimesso in seguito agli sforzi del partito di corte per rin-

novare i buoni accordi colla Russia.

STOCOLMA 7. — La prima Camera approvò l'articolo del Progetto militare che estende l'obbligo del servizio fino all'età di 40 anni.

LONDRA 8. — Il *Daily News* annunzia che le truppe russe nella Siberia avanzano verso la frontiera della China. Corre voce che il Re di Birmania sia morto.

Hartington pronunziò ieri a Burnley un'ultimo discorso elettorale. Egli dichiarò che il partito liberale è più unito che mai.

BERLINO, 8. — La *Norddeutsche* mostra i vantaggi del modo con cui votano i piccoli Stati Federali e dimostra la necessità di riformare il Regolamento nel senso che i lavori principali del Consiglio Federale sieno concentrati in un tempo più breve, cosicchè tutti i ministri possano parteciparvi senza danneggiare gli affari della loro patria speciale.

P. F. ERIZZO, Direttore. ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

**D'AFFITTARSI**

PER 7 APRILE 1880

Una vasta Bottega con stanza e cucina annessa.

Una altra bottega sita in Via Pozzo Dipinto.

Un appartamento in primo piano in Borgo Magno fuori di Porta Codalunga.

Per le trattative rivolgersi al signor Luigi Graziani, al Pozzo Dipinto, numero 3837. 2144

**SCHERMA**

Per comodità di quei signori, civili e militari, che desiderano esser soli alle lezioni di scherma, il maestro **Cesarano** mette a loro disposizione le ore dalle 7 ant. alle 3 pom. di tutti i giorni, sia nel suo Stabilimento che in famiglia. 2171

**D'Affittarsi**

per il 7 Aprile p. v., una casa civile in Via Pensio N. 1531 in tre piani, con pozzo ed orto; dirigersi dal proprietario che abita nella casa vicina N. 1532. 2133

**PER TUTTI**

Vedi avviso in quarta Pagina

**LA TIPOGRAFIA**

DEL

Bacchigiione Corriere-Veneto

ESEGUISCA

oltre ai vari lavori tipografici

**VIGLIETTI DA VISITA**

IN CARTONCINO ELEGANTE

A

L. 1.50 AL CENTO

**ASSICURAZIONI GRANDINE**

I signori Possidenti, Agricoltori e Coloni della Provincia di Padova sono avvisati che la **Società Generale Italiana** di mutua assicurazione a quota fissa contro i danni della **Grandine** sedente in Padova monta ormai al 6.º anno di sua istituzione.

Ad ognuno è nota oggidi la lealtà e correttezza con cui viene proceduto per la verifica e pagamento dei danni e perciò anche questo anno, aprendo l'esercizio con una forte attività ottenuta dall'esercizio dello scorso anno, offre l'assicurazione a prezzi mitissimi.

**TARIFFA DEI PRINCIPALI PRODOTTI DELLA PROVINCIA**

	Classe 1.	Classe 2.	
Frumento . . .	L. 1 50	L. 3 50	Per ogni 100 lire di Capitale assicurato
Grantureo . . .	» 3 00	» 5 00	
Riso . . . . .	» 4 50	» 5 00	
Uva . . . . .	» 6 00	» 15 00	

Per le assicurazioni e schiarimenti dirigersi alla Sede Generale in Padova — Palazzo delle Debite, e presso le Agenzie mandamentali all'uopo stabilite nella Provincia.

Padova 15 Marzo 1880.

La Direzione Generale  
La Società fa continua ricerca d'agenti cui vengono retribuiti con soddisfacentissimi compensi. 2138

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Blennorragie si re-**  
**centi che croniche**

# DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeit-*  
*schrift* di Würzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico  
per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiamma-  
torio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono que-  
ste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni  
di domandare sempre e non accettare che quelle del professore  
**SI DIFFIDA** PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galeani**, che sola  
ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione  
Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galeani**, Milano. — Vi compiego buono B...  
V... per altrettante pillole profess. **Porta**, non che flacon polvere per acqua sedativa, che

**Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.**

**Venditori a Padova:** Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università —  
L. Cornello, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Ducer, farm. — Roberti, farm.  
Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo —  
Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via  
Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Do-  
ragossa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni,  
via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna  
e Figli, Diogheria v. dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le Blennorragie si recenti che  
croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da  
istruzione che trovasi segnata dal prof. **Porta**. — In attesa dell'invio, con considerazione,  
credetemi **D.º Bazzini** Segretario del Congresso Medico. — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'E-  
stero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usar-  
la. — **Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue**, L. 25. — Per comodo  
e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per  
malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita  
di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad  
ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini,  
drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Fr. nzi  
Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Zaggiotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi  
Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petrini  
— Terni: Cerafoli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Ser-  
ravalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala,  
n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Man gni e C. via Sala  
16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.



IN TUTTE LE SUE FORME  
E COMPLICAZIONI.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

**A. J. WILKINSON di Londra, Proprietario.**

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.º Milano**, via della Sala, 16 - Roma, stessa  
casa, via di Pietra, 91.

**Vendita in Padova** nelle farmacie **L. Cornello e Pianeri Mauro e C.**

Rimuove immediatamente tutti  
i suoi sintomi, come il mal di  
testa, amarezza della bocca,  
dolori di stomaco, della milza,  
mal di fegato, impurità e sta-  
gnazione del sangue, perdita  
dell'appetito, digestione penosa,  
debolezza generale, ecc. ecc:

## CONCIMI ARTIFICIALI

DELLA RINOMATA FABBRICA

**BURNARD, LACK & ALGER**  
di Plymouth (Inghilterra) fondata nel 1854

**280 PREMI IN SOLI TRE ANNI**

TRIPLICE RICOMPENSA

All'Esposizione Universale di Parigi 1878 (due Medaglie ed una Menzione Onor.)

I **concimi** confezionati dalla Casa Burnard, Lack e Alger, sono già molto cono-  
sciuti non solo in Inghilterra, ma eziando in Francia, Spagna, Belgio, Germania, e pure  
in America, pel loro **alto grado fertilizzante** — Non v'ha dubbio che anche in  
Italia, paese eminentemente agricolo, troveranno il favore che meritano.

In via generale per terreni leggeri e sabbiosi s'adopera comunemente il **Concime**  
**concentrato** da quintali 2 1/2 a 4 per ettaro, e per terreni forti ed argillosi si a-  
dopera con più efficacia il **Concime d'ossa disciolte** da quintali 3 a 4 1/2 per  
ettaro.

### PREZZI IN ORO PRONTA CASSA

Concime Concentrato	Fr. 31 —	) Franco in va- gone a Sam- piardarena, (Dep. generale per l'Italia).
Concime d'ossa disciolte	» 26 —	
Guano del Perù disciolto	» 37 50	
Concime speciale per patate	» 35 —	
Superfosfato extra ricco	» 28 50	

Doppio sacco piombato gratis

**Sconti e facilitazioni** da convenirsi, a seconda dell'importanza della commiss.

Rappresentante Marchese **Vittorio Roero di Cortanze**

Per informazioni ed acquisti rivolgersi all'Agente, pel Veneto signor **Alessandro**  
**Giordani**, VENEZIA, S. Marco Piazzetta dei Leoni, N. 356. 2170

## PER TUTTI

UNA NUOVA

# OPERAZIONE COMMERCIALE

viene aperta dalla sottoscritta Ditta

a sole **L. CINQUE** al mese

**Sicuro guadagno di Lire 110** è probabilità  
di vincere ogni mese

**ITALIANE LIRE!**

100, mille, 50, mille, 30, mille, 25, mille, 20, mille, 10, mille

5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200, 100

sopra Obbligazioni dei Prestiti dei Comuni  
delle Principali Città

## BARI, BARLETTA, MILANO

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere

**12** Estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese

e precisamente nei giorni

10 Gennaio	Estr. Bari	10 Luglio	Estr. Bari
20 Febbraio	» Barletta	20 Agosto	» Barletta
16 Marzo	» Milano	16 Settembre	» Milano
10 Aprile	» Bari	10 Ottobre	» Bari
20 Maggio	» Barletta	20 Novembre	» Barletta
16 Giugno	» Milano	16 Dicembre	» Milano

## Prossima Estraz. di Bari 10 Aprile

Vincita principale **L. 50,000**

Le Cartelle dei Prestiti **Bari** e **Barletta** ancorchè graziate con  
premi e rimborso godono anche il vantaggio di concorrere a tutte  
le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni  
è presso il Banco di Cambio Valute

DELLA DITTA

**FRATELLI PASQUALY**

VENEZIA, all'Ascensione N. 1255

2123

Per Padova rivolgersi al sig. **Vincenzo Maroder** Piazza Frutti N. 548

## Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

## CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smerker e C. di Trieste** in VENEZIA avendo assunta  
la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Werndt di Steyr** per la vendita del

### CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata  
dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Car-  
bone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

### RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto  
prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei **Carboni d'Istria** è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tut-  
tavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. I. Istituto Geologico di Vienna,  
comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul **Carbone di Rabaz**.

### CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati  
« seguenti:

- « 0.4 0/0 acqua
- « 6.3 0/0 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.

« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una  
« maggior potenza calorifera.

« Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:

- « 14.0 C 0/0 Gaz combustibile
- « 19.6 0/0 Catrame
- « 0.4 0/0 Acqua
- « 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/0 Cenere
- « 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052